

Giovedì 27 marzo 1997

18 l'Unità

MILANO

## Il serial killer isolato e sorvegliato 24 ore su 24

Il serial killer è in cella singola, sorvegliato 24 ore su 24 dagli agenti di custodia. Dal carcere fanno sapere che finora Gaspare Zinnanti è stato tranquillo e non c'è nulla che induca a sospettare che abbia intenzione di suicidarsi. «Fino a oggi il detenuto ha mantenuto un comportamento esemplare», spiega il direttore di San Vittore, Luigi Pagano. «La decisione di sistemarlo in una cella singola è una precauzione minima che si prende sempre in casi come questo, quando cioè il detenuto è indagato per delitti come quelli attribuiti a Zinnanti». E ha proposto delle voci circolate su un presunto tentativo di suicidio del «killer purificatore»? «Escludo che il detenuto abbia tentato il suicidio», dice Pagano, «che non è solito nascondere i fatti interni a San Vittore né ci risulta che abbia manifestato intenzioni suicide». Ieri il giovane, accusato di due omicidi e del ferimento di Genoveffa Nuzzo, spinta sotto un convoglio della metropolitana, ha sostenuto l'interrogatorio di convalida dell'arresto condotto dal giudice per le indagini preliminari Alessandro Rossato, che ha rinviato a oggi la sua decisione. Sarà invece dopo il week end pasquale che i pubblici ministeri Laura Cairati e Rosario Spina procederanno all'interrogatorio dell'indagato che, con ogni probabilità, comprenderà anche l'episodio della metropolitana del quale Gaspare Zinnanti si è autoaccusato. Il titolare delle indagini per questo episodio, Riccardo Targetti, starebbe per emettere una nuova richiesta di custodia cautelare per Zinnanti, dopo che è probabile che questo inquietante capitolo rientri nella competenza dei pm che indagano sui due omicidi. Ieri Zinnanti, che rimarrà in isolamento in attesa della perizia psichiatrica, ha nominato come difensore di fiducia, l'avvocato Andrea Condurso, concludendo la fiera degli equivoci che da qualche giorno coinvolgeva i due legali d'ufficio che erano stati investiti della sua difesa, lo stesso Condurso e la collega Filomena Fusco. Sul fronte delle indagini, le perquisizioni della squadra mobile hanno fornito risultati positivi.

## Presidio contro la fusione con l'Itis Conti Gli studenti del Lagrange: «Da qui non ci muoviamo»

«Quia Quarto Oggiaro gli spazi o teli conquisti o ti arrangi». Non si arrendono gli studenti dell'Itis Lagrange di via Arisa. E di fronte al progetto di accorpate la loro scuola con l'Itis Conti di piazzale Lotto perché sottopopolata, promettono battaglia: «Non ci faremo mandare via dalla nostra sede», precisa Simona Poma del quarto anno - «come abbiamo lottato per avere teatro, chitarra e fotografia a scuola, così faremo per restare qui». In autogestione da sabato, ieri mattina i ragazzi del Lagrange hanno organizzato un presidio per ribadire il loro no alla fusione con una scuola troppo lontana. «Io a scuola ci vengo a piedi», racconta Mauro Procopio, del terzo anno - ma anche chi prende l'autobus non ci mette più di dieci minuti. Per andare al Conti, invece, ci vuole un'ora». «Pittosto che al Conti, andiamo sotto i ponti», recita un manifesto che campeggia sulla facciata della scuola.

L'accorpamento non comporterebbe solo un lungo viaggio per gli studenti del Lagrange, che abitano

Per l'emergenza, vertice in prefettura con Provincia, Comune, Regione, carabinieri, polizia, Gdf, Croce rossa

## Albanesi, in città trecento posti Formentini: «Mi oppongo»

La Lombardia può accogliere complessivamente circa 1400 persone. Il summit snobbato dal sindaco che attacca Tamberi e Formigoni, «ospiti della città», diffidandoli dal predisporre «strutture di accoglienza» sul territorio comunale.

Circa 300 posti a Milano, circa 1.400 in tutta la Regione: è il risultato del sondaggio promosso ieri dal prefetto Roberto Sorge nel corso del summit con tutti i prefetti della Lombardia e presidenti della Regione, Roberto Formigoni, della Provincia, Livio Tamberi, carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili del fuoco. Formentini, invece, non si è visto. Al suo posto c'era il vicesindaco Giorgio Malagoli. La Lombardia, dunque, si accinge ad ospitare una parte dei profughi albanesi, una concreta solidarietà che anche ieri è stata il bersaglio privilegiato della crociata leghista. Formentini è stato categorico: «Non intendo favorire l'accoglienza di un solo albanese in più a Milano che già vede la presenza di migliaia di clandestini che vivono di espedienti, quale lo spaccio di droga, furti e sfruttamento della prostituzione anche minore». Come si vede il sindaco fa di ogni erba un fascio e si spinge a parlare di «clandestini che terrorizzano la popolazione» nel ribadire «la richiesta alle forze dell'ordine di sostenere i vigili urbani nelle azioni di sgombero». Da queste premesse Formentini trae una tesi singolare quando invita anche Formigoni e Tamberi, in quanto a capo di istituzioni «esse stesse ospiti» della città, ad «astenersi dal predisporre in Milano strutture di accoglienza». E per non lasciare alla Le-

ga il monopolio dell'elettorato moderato e di destra, scende in lizza anche il candidato sindaco del Polo, Gabriele Albertini, che rivendica a sé la primogenitura della barricata anti-albanese: «Formentini fa solo proclami attrattivi, ma ripete cose che io ho già detto. Nessuno dice di buttare a mare bambini e anziani, però gli albanesi sono la più potente organizzazione mafiosa. Milano deve poter intervenire nelle decisioni centrali».

Nell'incontro di ieri in prefettura il presidente della Giunta regionale, Formigoni, ha proposto l'uso delle caserme dismesse per ospitare container attrezzati che dovrebbero fungere da alloggi provvisori. Una di queste caserme si trova a Monza motivo per cui l'ipotesi viene aspramente osteggiata dal segretario provinciale della Lega nord. Ma Formigoni ha anche elencato le possibili strutture che la Regione potrebbe mettere a disposizione senza che ciò - ha precisato - significhi una imposizione agli Enti locali nel cui ambito territoriale sono situate le strutture regionali. Confermata la disponibilità della Provincia annunciata dal presidente Livio Tamberi: 70 posti in città per donne, bambini e ragazzi, e altri 70 posti a Loano.

Una cinquantina i posti offerti dalla Caritas ambrosiana in provincia di Milano. Dice il vice direttore, Rober-

to Rambaldi: «Fino ad oggi si è trattato di poche decine di profughi in arrivo a Milano. Rispetto ad alcune dichiarazioni, ci vorrebbe più equilibrio, maggiore avvedutezza: il problema non può essere "albanesi sì o albanesi no", ma piuttosto "quali" albanesi, "quanti", "per quanto tempo". E quali garanzie giuridiche per i profughi e per chi li ospita». La Caritas come intende muoversi? «Partiamo da una situazione di impegno sul fronte dell'immigrazione, che è di emergenza continua. Tutti i nostri servizi di accoglienza hanno già lunghe liste di attesa. Di fronte a questa ulteriore emergenza, cerchiamo ulteriori risorse. Dove siamo stati interpellati, abbiamo dato la nostra disponibilità di massima». E arriva anche la risposta a Formentini che pretende di presentare il rifiuto come un «dovere» anche per Regione e Provincia. «Milano ha un numero di immigrati, rispetto ai residenti, certamente tra i più alti in Italia. Ma da qui a sostenere, da parte di un sindaco, che la Provincia e la Regione non hanno competenza sul territorio comunale, c'è una bella distanza. E allora che ci stanno a fare gli altri Enti, compresa la prefettura? Quello di Formentini è il solito discorso del filo spinato e delerronde».

Giovanni Laccabò

Lo sfidante del Polo ha presentato le sue idee per riformare la metropoli, polemizzando con gli avversari

## Albertini contro: Lega ignorante, Fumagalli snob Programma in cinque punti per Milano libera e bella Nel sondaggio Datamedia il candidato dell'Ulivo vicino al sorpasso

Albertini alla riscossa. «Non sono timido, sono discreto - informa subito il candidato del Polo nel presentare il suo programma elettorale - Non sono debole di carattere, ma rispettoso». Al tavolo, siedono i rappresentanti di tutte le liste che lo sostengono, Serra per Forza Italia, Visconti di Modrone per An, Brandirali per il Cdu, Miglio per i Federalisti, Bice Biagi per il Ccd, Fatuzzo per i Pensionati, ma - a parte un breve intervento di Serra - parla solo lui. E, dopo aver messo i puntini sulle i della sua personalità, parte all'attacco. Bersaglio principe, Formentini e la Lega, con cui si sta giocando i consensi dell'elettorato della destra moderata: «La Lega nasconde la propria totale deficienza programmatica dietro una muraglia di ingiurie e volgarità - inizia - I suoi dirigenti sono fermi ad un livello di alfabetismo da licenza elementare, appena mitigata da un diploma per corrispondenza alla scuola Radioelettra di Bossi». Meno insulti ma comunque attacchi anche per Fumagalli, «l'avversario più presentabile, anche se un po' irritante con la sua presunzione da primo della classe» (presup-

ponenza: parola che, a proposito di alfabetismo, non abbiamo trovato sul dizionario). Ma il vero peccato di Fumagalli consisterebbe nel fatto che «trascorre le sue serate in alcuni salotti milanesi coccolato da gentili dame della Milano radical chic», le quali sarebbero poi «sempre pronte a versare una furtiva lacrima per i terroristi rossi» (?). L'allusione è ad un incontro avuto da Fumagalli con l'ex proprietaria del Corriere della sera, Giulia Maria Crespi; sarebbe lei, quindi, la «gentile dama» che simpatizza per i terroristi, insieme a Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli, e al presidente onorario Leopoldo Pirelli, entrambi presenti alla serata. Fumagalli risponderà nel pomeriggio: «Mentre Albertini si era impegnato per una campagna all'insegna della correttezza e del confronto civile, prendo atto con rammarico che ha dato spazio a considerazioni molto offensive». Per parte leghista, la replica dell'assessore uscente Philippe Daverio è decisamente più esplicita: «Cittadini milanesi - scrive in una lettera aperta - state attenti, Albertini è pazzo», per chiudere definendolo

«un patetico folletto rinvenuto in un'area dismess».

Tante polemiche, nonostante Albertini sostenga di non temere nessuno. Non aveva nemmeno notizia dell'ultimo sondaggio, uscito ieri e firmato Datamedia-Radio Popolare: il ballottaggio lo vede comunque vincente, ma con un margine ormai ridotto all'osso - 51,1% per lui, 48,9% per Fumagalli (la settimana scorsa Albertini aveva il 51,6%, Fumagalli il 48,4%). Una volta liquidati gli avversari, tocca alla «Milano depressa grazie a Formentini e all'Ulivo». Dunque, come recita lo slogan di Albertini, adesso «Milano riparte». Con il suo programma, naturalmente, in 100 pagine. L'incipit, però, è disarmante, visto che alcuni progetti suonano identici a quelli dell'avversario dell'Ulivo: la speranza di rendere «la città più bella», ad esempio, piuttosto che «un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine», completato dai «policciotti di quartiere». Comunque: se i programmi degli altri sono «dirigistici» (dice lui), il suo è costellato di «farò, mi impegnerò, costruirò,

realizzerò» (e «privatizzerò», certo), da articolare in cinque punti fondamentali - traffico, sicurezza, ambiente, servizi sociali e servizi pubblici. Esempi: «Renderò scorrevole il traffico privato, eliminerò la politica del divieto, costruirò più parcheggi e una grande rete metropolitana integrata». «Togliero 20 piazze e 20 strade alla criminalità», dice e, a ben leggere, si scopre che intende «allontanare la prostituzione» con «un ripetuto e continuo utilizzo degli automezzi Amsa per il lavaggio strade, divieti di sosta e di fermata». Anche il verde è importante: «Pianterò 400mila nuovi alberi», promette. Dove (e non sarebbe un dettaglio, visto che i luoghi scarseggiano) non si sa.

E infine, sollecitato ad esprimersi sulle aree dismesse - milioni di metri quadrati sui cui di sua sponte non avrebbe detto una parola - dichiara testualmente: «Utilizzerò senza pruderie le forze dell'imprenditoria privata».

Laura Matteucci

## Radio e tv 28 in «par condicio»

Il Comitato radiotelevisivo della Lombardia (Corerat) ha reso pubblico l'elenco delle radio e tv locali che hanno deciso di fare propaganda elettorale, inviando al stesso Corerat il codice di autoregolamentazione. «Si tratta di 16 radio e 12 televisioni» ha spiegato Maria Luisa Sangiorgio, presidente del Corerat. Le emittenti dovranno consentire condizioni paritarie di accesso alle diverse liste e ai diversi candidati. Le tariffe praticate non potranno superare il 35% del tariffario vigente e dovranno essere uguali per tutti i soggetti.

Un negoziante di abbigliamento seminava il terrore

## «Se fai acquisti dagli altri ti massacro» In manette commerciante violento

Boutiques concorrenti, commercianti di tutti i generi, clienti. Un clima di terrore che non risparmiava nessuno nella zona tra piazza Imperatore Tito e piazzale Martini. Tutti dovevano sapere chi comandava: Sergio Costadura, 34 anni, nato a Trapani, titolare del negozio d'abbigliamento «Gentile e Co.». «Adesso mi fa vedere gli scontrini» diceva a chi entrava nella boutique di piazza Tito 4. E se, con le minacce, li otteneva ed erano quelli dei concorrenti, si infuriava.

La paura, in zona, è passata l'altro giorno, quando le denunce di alcuni commercianti e le indagini della terza sezione della squadra mobile hanno portato all'arresto dell'uomo. È accusato di illecita concorrenza con violenza e minacce, rischia da due a sei anni di carcere. «La paura è passata? Neanche per sogno - commenta la titolare di uno dei negozi concorrenti - Io sono preoccupata anche se adesso lui è in carcere. Perché non potrà mai scordarmi le frasi che ha detto, le minacce che ho dovuto subire. Potrebbe

metterle in pratica quando uscirà dalla galera». «Sono disperata - continua la signora, che preferisce non far sapere il suo nome per paura di ritorsioni - Io adesso sono costretta a chiudere l'attività. Me l'ha consigliato addirittura la polizia. Da me non entrano più nessuno, i clienti sono terrorizzati». L'uomo, infatti, non solo se la prendeva con i commercianti, ma anche con tutti quelli che preferivano i vestiti di altre boutiques. Controllava i clienti che facevano acquisti altrove e, quando questi andavano nel suo negozio, li trattava a male parole, minacciandoli se ci avessero riprovato.

Con questo sistema Costadura, da sei anni a questa parte, era riuscito a comprare per due lire le attività altrui che riduceva sull'orlo del fallimento. Non solo abbigliamento, però: l'uomo terrorizzava svariati e commessi dei negozi più lontani. Addirittura aveva mandato due energumani a malmenare un commerciante, reo solamente di svolgere la sua attività.

Un'aggressione che ieri, davanti al giudice, Costadura ha ammesso di

aver organizzato. Dopo 20 giorni in ospedale l'uomo, per paura di dover subire altre aggressioni, non era più andato al lavoro. In questo modo, negli ultimi sei anni, Sergio Costadura, che aveva precedenti penali per lesioni, era diventato una specie di boss della zona.

Oltre alla sua boutique si era accaparrato altre attività, estendendo il suo giro d'affari. Ieri in piazza Imperatore Tito, nonostante il suo arresto per molti commercianti sia stata una liberazione, c'era poca voglia di parlare.

«Invece io voglio che tutti sappiano, voglio che questo sia scritto su tutti i giornali a caratteri cubitali - sbotta con rabbia la titolare di una boutique concorrente - Voglio che a nessuno dei miei colleghi capiti quello che è successo a me». Un po' per paura di ritorsioni, un po' per quieto vivere, le denunce sono infatti arrivate troppo tardi. «E io ormai - dice la signora - sono rovinata».

Matteo Marini

Clamoroso furto scoperto alla Permanente

## Sparisce un libro del '500 Arsenio Lupin in via Turati

Clamoroso furto alla mostra del libro antico, sparisce un prezioso volume del Cinquecento: più probabilmente si è trattato di un furto su commissione che non di un raptus di cleptomani di uno dei tanti visitatori. Il mandante, perciò, potrebbe essere un facoltoso collezionista, un grande appassionato che ha deciso di entrare in possesso di quell'opera un po' particolare senza pagarla. Infatti quello che l'altro ieri è sparito dalla «Mostra del libro antico», in corso alla Permanente di via Turati, è un libro di grandissimo pregio. Si tratta di un volume di preghiere datato 1510, stampato in Francia e il cui valore è stimato superiore a 30 milioni di lire.

Il furto è stato denunciato martedì pomeriggio da Stephane Benoit Clavreuil, antiquario francese che aveva deciso di esporre la sua collezione alla mostra del libro antico. Alle 11 di mattina l'antiquario si è accorto che il libro era sparito dalla sua teca di cristallo. Troppo tardi per cercarlo addosso a qualche visitato-

Immigrazione

## A giudizio dodici «passatori» egiziani

Processo ai «passatori» di immigrati clandestini. Il gip Sergio Piccini Leopardi ha disposto il rinvio a giudizio di dodici imputati (quasi tutti egiziani) accusati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Il processo verrà celebrato davanti ai giudici della quarta sezione penale del tribunale a partire dal 6 novembre prossimo. Ma nel frattempo altri tre imputati hanno chiesto di patteggiare pene comprese tra i venti e i ventiquattro mesi di reclusione.

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Lucilla Tontodonati, riguarda un'organizzazione che fino al 1995 ha permesso di entrare clandestinamente in Italia a centinaia di nordafricani. Il clan ha dimostrato anche una notevole flessibilità organizzativa di fronte alle modifiche legislative italiane: fino al novembre 1995, prima che venisse varata l'ultima sanatoria, la strada seguita per favorire gli immigrati clandestini era quella del procacciamento di falsi visti di ingresso in Italia apposti su passaporti spediti appostamente dai paesi d'origine. A quel punto i nordafricani che puntavano a stabilirsi nel nostro paese si procuravano un visto di transito in Austria, in Ungheria, in Grecia, o in Spagna e da uno di questi paesi partivano diretti a Milano. Dopo la sanatoria qualcosa è cambiato: in quel momento il problema principale era quello del trasferimento sul territorio italiano, al quale provvedevano veri e propri «passatori» con tariffe tra i 700 e i 2400 dollari, e successivamente la «produzione» di documentazione falsa per quanto riguardava l'attestazione di un datore di lavoro e tutto quanto era necessario per ottenere il permesso di soggiorno. Il prezzo di questo servizio oscillava tra i 2 e i 4 milioni di lire. Sarebbero entrati così a centinaia, ma la Digos sta vagliando una a una le posizioni dei beneficiari dei permessi di soggiorno concessi in quel periodo: e chi non risulterà in regola rischia adesso l'espulsione.

Ma non è questa l'unica inchiesta giudiziaria aperta nei confronti delle organizzazioni che lucrano sulla disperazione di chi sogna l'Italia. La procura di Milano ha organizzato un pool di magistrati incaricati di curare questo tipo di indagini e gli uffici dei pubblici ministeri interessati sono letteralmente intasati di fascicoli. Le inchieste recenti hanno evidenziato l'esistenza di organizzazioni che contano su «proccacciatori di clienti» nei paesi d'origine degli emigranti e su imprenditori e pubblici ufficiali milanesi disponibili a vendere a caro prezzo i documenti fondamentali per raggiungere l'obiettivo del permesso di soggiorno. Il tutto con una progressiva ramificazione all'interno dei diversi gruppetti etnici presenti a Milano.

M.M.